

Rassegna Stampa

dei

17 novembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

COMUNICATO STAMPA**BENE LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO ANAS-REGIONE
L'ARS VARI ENTRO NATALE LA NORMA PER BANDIRE E AGGIUDICARE SUBITO LE
GARE D'APPALTO**

Palermo, 16 novembre 2016 – “A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia che, per mancanza di fondi e di manutenzione, sono nel 70% dei casi chiuse per frane o presentano frequenti interruzioni, la firma di oggi dell'Accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, alla presenza del premier Matteo Renzi, restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci”.

Lo afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che dà atto “alla collaborazione fra il ministro Graziano Delrio e l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, di avere favorito il completamento della ricognizione degli interventi necessari - attingendo anche all'elenco fornito dall'Ance Sicilia attraverso l'Ance nazionale nell'ambito dell'iniziativa congiunta ‘5mila Cantieri’ - e la predisposizione degli atti necessari all'utilizzo delle risorse”.

“Adesso – conclude Cutrone – i governi nazionale e regionale devono impegnarsi affinché questo Accordo non faccia la fine di quelli degli anni passati. Per questa ragione, e per il fatto che le imprese edili sono allo stremo, ora più che mai l'Ars si assuma la responsabilità di porre subito all'ordine del giorno di Sala d'Ercole e di approvare prima di Natale il disegno di legge del governo Crocetta che impone alle stazioni appaltanti percorsi celeri per bandire e aggiudicare le opere finanziate”.

Cutrone, **Ance** Sicilia "Restituita speranza, ora l'Ars approvi il ddl per gare più veloci"

PALERMO - "A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia che, per mancanza di fondi e di manutenzione, sono nel 70% dei casi chiuse per frane o presentano frequenti interruzioni, la firma di oggi dell'Accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci". Lo afferma Santo Cutrone, presidente di **Ance** Sicilia, che rende merito "alla collaborazione fra Delrio e Pistorio". Grazie al lavoro dell'assessore e del ministro è stata completata la ricognizione degli interventi - attingendo anche all'elenco fornito dall'**Ance** Sicilia - e la predisposizione degli atti necessari all'utilizzo delle risorse"

"Adesso - conclude Cutrone - i governi nazionale e regionale devono impegnarsi affinché questo Accordo non faccia la fine di quelli degli anni passati. Per questa ragione, e per il fatto che le imprese edili sono allo stremo, ora più che mai l'Ars si assuma la responsabilità di porre subito all'ordine del giorno di Sala d'Ercole e di approvare prima di Natale il disegno di legge del governo Crocetta che impone alle stazioni appaltanti percorsi celeri per bandire e aggiudicare le opere finanziate".

IL PREMIER IN SICILIA

IL PROGETTO PREVEDE CHE L'AUTOMOBILISTA CONTRIBUISCA ALLA MANUTENZIONE: CASELLI ANCHE DOVE NON CI SONO



La nuova impresa svolgerà le attività di progettazione, costruzione e gestione della rete autostradale siciliana

Fondi per le autostrade, arrivano i pedaggi

► Accordo fra Anas e Cas: nasce un'unica società di gestione. Interventi in programma per un miliardo e mezzo di euro

Luigi Ansaloni

PALERMO

♦♦♦ Quasi cinquecento milioni di euro come fondi nuovi di zecca, più di un miliardo pronto per essere sbloccato, una nuova società che gestirà, in maniera unica, tutte le autostrade siciliane. Una promessa di rivoluzione per la viabilità dell'Isola, quella annunciata ieri mattina in occasione della visita del presidente del Consiglio Matteo Renzi in Sicilia. È stato sottoscritto un accordo preliminare finalizzato allo studio di un progetto integrato tra Cas (Consorzio autostrade siciliane) e Anas, le due società che attualmente gestiscono le autostrade. E non sarà solo manutenzione. Anzi. Il piano riguarda anche il pedaggio in tutta l'Isola. Dunque, tra poco i caselli saranno realtà non solo sulla Palermo-Messina e Messina-Catania (gestite dal Cas) ma anche sulle altre. Questo accordo prevede la costituzione di una società, partecipata dall'Anas e dalla Regione Siciliana, al fine di assicurare il completamento della rete autostradale, il suo esercizio in regime concessorio con, appunto, la riscossione del pedaggio per la copertura dei costi di esercizio. In poche parole: la manutenzione e la funzionalità di quelle stesse autostrade saranno pagate anche dagli automobilisti.

La nuova società avrà l'obiettivo di riunificare la gestione delle concessioni per le tratte A20 Messina-Palermo, A18 Messina-Catania, A18 Siracusa-Gela, A19 Palermo-Catania, A29 Palermo-Mazara del Vallo e diramazione per Trapani, innanzitutto, ma anche la SS 339 Catania - Siracusa, La RA 15 Tangenziale di Catania. Questa nuova società (NewCo, ma è un nome provvisorio) avrà sede in Sicilia e svolgerà le attività di progettazione, costruzione e gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, della rete autostradale oggetto di concessione.

Nell'ambito dell'accordo tra Anas e Cas per la compartecipazione alla NewCo, resta inteso che sia Anas che Cas proseguiranno il proprio piano di investimenti già finanziati in Sicilia. «Con la firma - ha spiegato il Presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - sarà attivata una task force tra Cas e Anas per la definizione puntuale e implementazione del piano di integrazione nella newco delle attività del Cas e dell'Anas».

L'accordo permette di sbloccare definitivamente somme per un valore complessivo tra lavori e progettazioni di 470 milioni di euro investendo tra l'altro sulla SS 115 Trapani-Mazara del Vallo, sulla SS 284 Adrano-Bronte e sulla SS

117bis Licodia Eubea-A19.

«Si tratta - ha spiegato Armani - di un accordo determinante per definire il quadro di completamento che comprende anche interventi in corso ed in attivazione per 1,4 miliardi di euro di investimenti che rischiavano di bloccarsi, come l'itinerario Palermo-Agrigento, l'itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19 (Tratto Canicattì - A19) e tre lotti della SS 117 Itinerario Nord-Sud».

Tutte strade queste dove attualmente ci sono lavori, anche da lunga data, con annessi disagi per gli automobilisti. Sempre ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma della prima canna della nuova galleria «Cozzo Garlatti», lungo il nuovo tracciato della strada statale 640 «degli Scrittori». Saranno le prime gallerie del nuovo tracciato dopo lo svincolo di Caltanissetta della A19. «A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia, la firma dell'accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci», ha affermato Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia.

Taormina**«PERSO IL FINANZIAMENTO DA 1,7 MILIONI»
IL PRESIDENTE DELL'ANCE SULLA VITTORINO DA FELTRE**

ANDREA RIFATTO PAGINA 33

**TAORMINA.** Secondo il presidente di Ance Sicilia sarebbe stato revocato il contributo per la ristrutturazione della "Vittorino da Feltre"**«Perso il finanziamento da 1,7 milioni»****Appalto a rilento.** I lavori andavano affidati entro il 30 giugno, ma la Regione ci spera ancora

TAORMINA. «Il Comune di Taormina ha perso il finanziamento da 1,7 milioni di euro per la ristrutturazione della scuola "Vittorino da Feltre", in quanto non ha affidato i lavori entro il 30 giugno». Lo sostiene il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, che è intervenuto denunciando una vicenda paradossale che coinvolge decine di Comuni siciliani, che hanno "bruciato" 17 milioni di euro restituiti al Governo nazionale a causa della lentezza delle stazioni appaltanti, che non hanno completato in tempo le gare. Il progetto di manutenzione straordinaria, adeguamento alla normativa in materia di agibilità, sicurezza delle strutture, degli impianti, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche del plesso scolastico di via Dei Cappuccini, chiuso dal 2004, era stato inserito nel novembre 2014

nell'elenco degli interventi per l'edilizia scolastica finanziati con la delibera Cipe 94/2012, che ha stanziato per la Sicilia 34 milioni 500mila euro di risorse Fsc 2007-2013, ottenendo 1 milione 495mila euro sul costo totale dell'intervento, pari a 1 milione 795mila, con 300mila euro di cofinanziamento di Palazzo dei Giurati.

Il decreto di finanziamento è stato firmato dalla Regione il 23 febbraio di quest'anno e nel provvedimento è stato evidenziato come le procedure per l'appalto dei lavori dovevano concludersi entro il 30 giugno, quantomeno con l'aggiudicazione provvisoria, pena la revoca delle somme, già avvenuta secondo l'Ance. Il bando di gara è stato infatti pubblicato dal Comune, stazione appaltante, solo il 7 giugno e il termine per la presentazione delle offerte all'Ureg di Messi-

na, ente che ha espletato la gara, scadeva il 23 giugno. La commissione aggiudicatrice si è addirittura costituita il 28 luglio. «Ciò ha provocato un forte danno alle imprese, che per partecipare alle sole tre gare bandite con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (come Taormina) hanno dovuto spendere ciascuna circa 5mila euro. Nel caso della "Vittorino Da Feltre" - evidenzia il presidente dei costruttori - le 47 imprese partecipanti hanno speso 235mila euro senza che si sia arrivati all'aggiudicazione dei lavori». Dalla Regione sembrano essere più cauti: «Vero che il decreto fissava la data del 30 giugno per non perdere il finanziamento - spiega Gaetano Ribera, funzionario del Servizio Interventi per l'Edilizia scolastica - ma al momento non abbiamo ricevuto indicazioni da Roma per procedere alla revoca».

ANDREA RIFATTO

Ance: “Bene firma Apq Anas-Regione. Ora l’Ars vari norma per velocizzare gare appalto”

“A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia che, per mancanza di fondi e di manutenzione, sono nel 70% dei casi chiuse per frane o presentano frequenti interruzioni, la firma di oggi dell’Accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, alla presenza del premier Matteo Renzi, restituisce all’Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall’isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci”.

Lo afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che dà atto “alla collaborazione fra il ministro Graziano Delrio e l’assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, di avere favorito il completamento della ricognizione degli interventi necessari – attingendo anche all’elenco fornito dall’Ance Sicilia attraverso l’Ance nazionale nell’ambito dell’iniziativa congiunta ‘5mila Cantieri’ – e la predisposizione degli atti necessari all’utilizzo delle risorse”.

“Adesso – conclude Cutrone – i governi nazionale e regionale devono impegnarsi affinché questo Accordo non faccia la fine di quelli degli anni passati. Per questa ragione, e per il fatto che le imprese edili sono allo stremo, ora più che mai l’Ars si assuma la responsabilità di porre subito all’ordine del giorno di Sala d’Ercole e di approvare prima di Natale il disegno di legge del governo Crocetta che impone alle stazioni appaltanti percorsi celeri per bandire e aggiudicare le opere finanziate”.

Ance Sicilia su firma accordo di programma – quadro Anas – Regione

BENE LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO ANAS-REGIONE

L'ARS VARI ENTRO NATALE LA NORMA PER BANDIRE E AGGIUDICARE SUBITO LE GARE D'APPALTO

Palermo, 16 novembre 2016 – “A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia che, per mancanza di fondi e di manutenzione, sono nel 70% dei casi chiuse per frane o presentano frequenti interruzioni, la firma di oggi dell'Accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, alla presenza del premier Matteo Renzi, restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci”.

Lo afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che dà atto “alla collaborazione fra il ministro Graziano Delrio e l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, di avere favorito il completamento della ricognizione degli interventi necessari – attingendo anche all'elenco fornito dall'Ance Sicilia attraverso l'Ance nazionale nell'ambito dell'iniziativa congiunta ‘5mila Cantieri’ – e la predisposizione degli atti necessari all'utilizzo delle risorse”.

“Adesso – conclude Cutrone – i governi nazionale e regionale devono impegnarsi affinché questo Accordo non faccia la fine di quelli degli anni passati. Per questa ragione, e per il fatto che le imprese edili sono allo stremo, ora più che mai l'Ars si assuma la responsabilità di porre subito all'ordine del giorno di Sala d'Ercole e di approvare prima di Natale il disegno di legge del governo Crocetta che impone alle stazioni appaltanti percorsi celeri per bandire e aggiudicare le opere finanziate”.

BENE LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO ANAS-REGIONE L'ARS VARI ENTRO NATALE LA NORMA PER BANDIRE E AGGIUDICARE SUBITO LE GARE D'APPALTO

“A due anni dalle nostre denunce sulla gravissima situazione delle strade della Sicilia che, per mancanza di fondi e di manutenzione, sono nel 70% dei casi chiuse per frane o presentano frequenti interruzioni, la firma di oggi dell'Accordo di programma quadro rafforzato da 500 milioni di euro fra Anas e Regione, alla presenza del premier Matteo Renzi, restituisce all'Isola la speranza di potere finalmente liberare molte aree interne dall'isolamento e di disporre di standard almeno minimamente decenti di collegamento per la mobilità di persone e merci”.

Lo afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che dà atto “alla collaborazione fra il ministro Graziano Delrio e l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, di avere favorito il completamento della ricognizione degli interventi necessari - attingendo anche all'elenco fornito dall'Ance Sicilia attraverso l'Ance nazionale nell'ambito dell'iniziativa congiunta ‘5mila Cantieri’ - e la predisposizione degli atti necessari all'utilizzo delle risorse”.

“Adesso – conclude Cutrone – i governi nazionale e regionale devono impegnarsi affinché questo Accordo non faccia la fine di quelli degli anni passati. Per questa ragione, e per il fatto che le imprese edili sono allo stremo, ora più che mai l'Ars si assuma la responsabilità di porre subito all'ordine del giorno di Sala d'Ercole e di approvare prima di Natale il disegno di legge del governo Crocetta che impone alle stazioni appaltanti percorsi celeri per bandire e aggiudicare le opere finanziate”.

«Sgravio totale a chi assume al Sud»

Il premier Renzi chiude il tour referendario dell'Isola promettendo decontribuzioni e investimenti pubblici



Matteo Renzi mette sul tavolo 730 milioni di euro per il Sud, per estendere anche all'anno prossimo la totale decontribuzione per le imprese che assumono giovani e disoccupati. Ma non solo. Al Sud - dove il premier guarda anche ai sondaggi sul referendum - torna a promettere anche investimenti pubblici. Perché - dice parlando a Caltanissetta - «i

soldi ci sono e gli alibi stanno a zero». Non parla di Questione meridionale ma di un grande "progetto per il Sud": un piano di sostegno ad ampio respiro verso l'area più debole del Paese. Il suo tour - prima a Caltanissetta, poi a Palermo - è comunque tutto orientato alla campagna per il "sì". Il premier, ancora una volta, spinge

l'acceleratore e spiega che chi «vota no difende la casta».

**G. SCIBETTA, V. PANE,
L. MICELI, G. BIANCA,
D. GUARCELLO PAGINA 4**

IN CANTIERE

Il premier Matteo Renzi durante la sua visita ieri alla galleria "Caltanissetta" del cantiere per il raddoppio della strada statale 640 che collega Caltanissetta ad Agrigento. Il presidente del Consiglio non si è sottratto ai selfie, diventati ormai di rito e che hanno caratterizzato il suo tour siculo.

Le richieste del territorio. A Caltanissetta il presidente del Consiglio ha incontrato un nutrito gruppo di primi cittadini: «Ecco di cosa abbiamo bisogno»

Renzi in formato sindaco rilancia il Sud

«Pronti 730 milioni: le imprese che nel 2017 assumeranno nel Mezzogiorno non pagheranno contributi»

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. «Io e Graziano Delrio veniamo dalla esperienza dei sindaci ed è per questo che vogliamo il cambiamento, quello vero non quello di alcuni parlamentari che dicono da trenta anni di voler cambiare le cose e invece vogliono aggiornare il loro curriculum restando al loro posto. Se si può cambiare, si può fare vera politica e non restare più nel pantano».

E così che Matteo Renzi a Caltanissetta, parlando nella struttura dedicata a Michele Abbate, il sindaco ucciso 17 anni fa, ha raccolto gli applausi dal "partito" dei sindaci che qui sono venuti da diversi angoli della Sicilia per dimostrare la loro "voglia di cambiamento".

«Non vogliamo più contributi a pioggia - aveva detto poco prima il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo - ma opportunità che ci consentano di valorizzare le nostre tante risorse, come quelle che abbiamo qui e che sono le filiere agroalimentari, la valorizzazione del paesaggio, le ricchezze museali e archeologiche. E poi il mantenimento della Corte d'Appello, le infrastrutture per non rimanere isolati, come il raddoppio dell'ex scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta e della linea ferroviaria e una legalità autentica e non fatta con le sigle».

Anche Leo Ciccio, sindaco di Sambuca di Sicilia, si fa testimonial di un "rinnovamento" della Sicilia: «Il nostro paese - dice, consegnando al Capo di Governo le "minni di vergini", un dolce tipico di Sambuca che, si racconta, porta fortuna - fu sconvolto dal sisma del 1968: adesso è stato proclamato il borgo più bello d'Italia. Non è questo un caso. Ma abbiamo ancora da ricostruire la Cattedrale distrutta».

Rosalina Stadarelli, sindaco di Misilmeri, Comune sciolto per mafia per ben tre volte, non è da meno: «Stiamo lavorando per i nostri figli - ha detto riscuotendo gli applausi - ed è per questo che ho accettato di candidarmi e di affrontare in

una terra che fa paura la sfida del cambiamento. Ed è così che abbiamo avviato le opere pubbliche e aperto nuove scuole e nuovi corsi scolastici».

«Serve una riforma istituzionale della Sicilia e un "Ufficio unico" che faccia le gare d'appalto - ha detto Paolo Amenta vicepresidente dell'Ansi Sicilia e sindaco di Canicattini Bagni - adesso i soldi stanziati dal Governo per il Mezzogiorno e per la nostra isola ci sono: occorre evitare che vengano spesi in maniera sbagliata. Se la Sicilia non ritorna ad essere importante, difficilmente lo diventerà l'Italia». «Occorre insistere per cambiare anche l'Unione europea - ha esortato Roberto Bruno, sindaco di Pachino - scardinando così l'immobilismo in cui si sono rifugiati taluni "parrucconi" che fanno le riforme solo sulla carta». «Vogliamo frequentare il futuro e la speranza del cambiamento - ha anche detto Filippo Spataro, sindaco di Comiso - nella nostra regione così come abbiamo fatto nel Ragusano, dove si è registrato un aumento del flusso turistico del 125%, portando benessere a tutta la zona. E questo è anche merito del nostro aeroporto, diventato ormai una "finestra sul mondo" che verrà».

Infine è intervenuto il sindaco di Catania Enzo Bianco, che ha ricordato, prima di lasciargli la parola, tutte le volte che Renzi è sceso in Sicilia: «Eh Matteo qui occorre parlare anche di lavoro». Renzi dopo aver ricordato che negli ultimi due anni sono stati creati 650 mila posti di lavoro, ha anche annunciato il "jolly". «E' stato definito il provvedimento - ha aggiunto - che destina solo per le regioni del Mezzogiorno ben 730 milioni di euro, che con il "job act" consentirà alle imprese che vogliono venire ad investire nel Sud Italia di usufruire della decontribuzione. Un modo questo per favorire lo sviluppo economico e commerciale ed il rilancio anche della Sicilia».

L'ANCI

Paolo Amenta ha proposto la creazione di un Ufficio unico che faccia le gare d'appalto per evitare anche che i fondi vengano spesi in modo errato soprattutto ora che i soldi per il Mezzogiorno ci sono»

VISITA DEL PREMIER. Sconto sui contributi fino a 8 mila euro l'anno. Referendum: «Chi vota no sceglie la casta»

Sud, sgravi totali per gli assunti

► L'annuncio di Renzi a Palermo: per il 2017 confermate le agevolazioni del Jobs Act. Varranno per giovani e disoccupati
Incontri con gli imprenditori di agricoltura e pesca. «La Sicilia è la Bella addormentata, facciamola svegliare» → PAG. 2, 3, 4, 5



IL PREMIER IN SICILIA

REFERENDUM: «SE VINCE IL NO RESTA LA PALUDE». PROSSIMA VISITA ANNUNCIATA PER IL 2 DICEMBRE, PROTESTE A PALERMO

«Se riparte il Sud saremo la locomotiva d'Europa»

● Renzi annuncia sgravi fiscali e contributivi per chi assumerà nel Mezzogiorno: previsto un investimento di 730 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Portare la Sicilia e tutto il meridione fuori dalla crisi, riagganciare il Sud al vagone Italia trainato da un Nord ormai fuori dalla crisi. Matteo Renzi arriva a Palermo e annuncia misure straordinarie per l'occupazione: gli imprenditori che assumeranno giovani e disoccupati usufruiranno di sgravi contributivi totali almeno nel primo anno. Una iniezione da 730 milioni nel mercato del lavoro.

Il premier chiude la due giorni siciliana allargando il campo. Ripete ossessivamente che «se vince il No al referendum, resta la palude. Non ci sono più alibi, chi vota No sceglie la casta». Ma sa anche che «siamo giunti a un punto in cui il dibattito non è più fra addetti ai lavori, professoroni e vecchia guardia. Ora la partita riguarda la maggioranza degli italiani e i tanti incerti». E a questa maggioranza Renzi parla. Sapendo che in Sicilia, terra che i sondaggisti assegnano per ora al No, il tema centrale è quello del lavoro. Ci sono ancora livelli di disoccupazione da record. E allora ecco che il premier rilancia uno dei punti principali del Jobs Act: «Le aziende che scelgono di assumere al Sud avranno la decontribuzione totale come nel primo anno del Jobs Act. È una scelta importantissima che abbiamo fatto per il 2017».

Il ministro Poletti, da Napoli, preciserà che «la decontribuzione sarà totale fino a 8.060 euro per 12 mesi per chi assumerà a tempo indeterminato o in apprendistato giovani fra i 15 e i 24 anni e disoccupati con più di 24 anni privi

di impiego da almeno 6 mesi». L'operatività di questa misura è prevista da gennaio e la copertura arriverà dai fondi comunitari del Programma nazionale per l'occupazione.

Basterà? Intanto Renzi avverte: «Per troppo tempo c'è stata grande attenzione per il Nord e scarsa attenzione per il Sud, ciò ha portato la Sicilia a ritardi fortissimi e carenza occupazionale». Mentre al Nord «aumentano i posti di lavoro e cala la cassa integrazione. Se faremo ripartire il Sud diventeremo la locomotiva d'Europa». Se questo basterà anche a far risalire il Sì nei sondaggi (il no è dato fra il 52 e il 56% in Sicilia) sarà il tempo a dirlo. In ogni caso Renzi ha pianificato una campagna d'autunno in Sicilia: «Tornerò il due dicembre di sicuro» avverte dal teatro Politeama. E sarà la quarta visita in pochi mesi.

Intanto il teatro Politeama colmo come un uovo di agricoltori e pescatori di Coldiretti, Cia, Legacoop e Confcooperative radunati dall'assessore regionale Antonello Cracolici è la fotografia della mobilitazione che il Pd ha messo in moto. E non solo: ieri tutta la prima fila era occupata dallo Stato maggiore di Ncd: da Simona Vicari (che i boatos indicano come una possibile candidata sindaco di area) a Giuseppe Castiglione e Pietro Alongi.

Martedì a Catania era stato il mondo della sanità a riempire un padiglione dell'università. E a Ragusa il teatro tenda era pieno - raccontano i presenti - di ex elettori del centrodestra che l'ex sindaco Nello Dipasquale sta spostando verso il Pd.

Il premier è stato però anche conte-

stato. All'inizio del suo intervento dalle prime file del teatro Politeama una precaria si è alzata urlando e ha tentato di consegnarli un documento. Fuori dal teatro alcune scritte sui muri sono state cancellate poco prima dell'arrivo del premier e ai Cantieri Navali era pronta una dura contestazione, vanificata dal ritardo di Renzi sulla tabella di marcia che ha fatto annullare la visita agli operai.

Renzi ha mostrato però di prendere in considerazione proteste e appelli. In particolare uno arrivato dal presidente del Distretto della Pesca e Crescita Blu, Giovanni Tumbiolo: «Il porto di Mazara del Vallo non è navigabile ed è al buio. Ci stiamo sforzando di esportare il modello della Blue economy. Ma il mondo non capisce perché il porto della capitale della pesca italiana e mediterranea è impraticabile. È come se all'aeroporto di Fiumicino o di Parigi mancasse la luce». Un'emergenza che il premier ha detto di voler contribuire a risolvere. E anche al sindaco di Cinisi Gianni Palazzolo, Renzi ha assicurato l'appoggio del governo per trasformare il casolare dove fu assassinato Peppino Impastato, ora abbandonato, in un luogo della memoria.

IL PREMIER IN SICILIA

«ARRESTARE I LADRI SENZA BLOCCARE I CANTIERI». APPELLO ALLE COMPAGNIE PER SALVARE BIRGI: ABBIAMO RIDOTTO LE TASSE

«Inaccettabile che ci sia ancora il binario unico»

» La sfida del presidente del Consiglio sulle infrastrutture: gli aeroporti di Comiso e Trapani fra le priorità insieme ai porti

Francesco Sicilia

PALERMO

♦♦♦ Riparare strade e autostrade malconce, com'è successo col viadotto Himera. E come dovrebbe accadere con tutte le strutture definite dal premier Matteo Renzi «inaccettabili». Ma non solo. Il rilancio della Sicilia per il presidente del Consiglio, al secondo passaggio nell'Isola in meno di un mese, passa anche dagli investimenti sulle opere pubbliche. Su porti, aeroporti e ferrovie.

Non è un caso che il capo del governo stavolta sia tornato con al suo fianco il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Erano stati insieme sull'Isola alla fine di aprile per la riapertura di parte del famigerato viadotto Himera, ceduto un anno prima, che spaccò praticamente in due la Sicilia. Fu emergenza in quel caso, è programmazione, almeno a parole, adesso. «Delrio è qui e sarà a Marsala – dice Renzi nel cantiere per la realizzazione di una galleria per il raddoppio della statale Caltanissetta-Agrigento – perché non dimentichiamo la necessità di investire sull'aeroporto di Trapani». Sullo scalo di Birgi attualmente gravano tutte le incognite di un possibile abbandono da parte di Ryanair che ha già annunciato di voler lasciare. Ma il premier prova a rassicurare non solo i lavoratori dello scalo, ma

anche tutto l'indotto che vi ruota attorno. Turismo in primis. «Abbiamo due grandi sfide che sono gli aeroporti di Comiso e Trapani, oltre a Palermo. Abbiamo ridotto le tasse ai grandi vettori: diciamo loro, venite a investire in Sicilia, venite a portare rotte perché una realtà più bella non c'è altrove».

Successivamente al teatro Politeama di Palermo, davanti a rappresentanti del mondo dell'agricoltura e della pesca, radunati dall'assessore regionale Antonello Cracolici, il premier continua a ripetere come aveva già fatto qualche settimana fa: «È una follia che la Sicilia nonostante un patrimonio artistico e culturale superiore abbia un quinto dei turisti delle Baleari o delle Canarie. Ma non è sicuramente colpa delle Baleari o delle Canarie, dobbiamo cambiare noi». Per esempio sui cantieri: «Quando qualcuno ruba, c'è l'abitudine di bloccare i cantieri e fare andare via il ladro. È bene che si inizi ad arrestare i ladri e a far andare avanti i cantieri». Ed è lo stesso premier ad ammettere i difetti strutturali che penalizzano il Sud: «A Firenze mi metto in treno e in un'ora e mezza raggiungo Roma o in mezz'ora sono a Bologna, è inaccettabile che in Sicilia ci siano ancora tratti col binario unico».

Non si parla solo di turismo al Politeama anche perché la platea è composta da imprenditori e lavoratori

agricoli e della pesca. E così se il florovivaista Mario Faro mette l'accento sull'assenza di un porto internazionale nell'Isola per esportare piante («Dobbiamo andare a Gioia Tauro, in Calabria»), il presidente del Distretto produttivo della pesca Giovanni Tumbiolo rispolvera un problema annoso e mai risolto («Il porto di Mazara non è navigabile e centinaia di attività sono ferme»). Renzi annuisce. D'altronde lo aveva anche specificato, qualche ora prima a Caltanissetta, a mare lontano: «C'è necessità – continua il presidente del Consiglio – di investire sui porti e sull'economia del mare ingiustamente tagliuzzata negli anni passati». Per poi usare una metafora fiabesca: «È come se la Bella addormentata si fosse svegliata, non c'è stato bisogno del bacio del principe Delrio, non di un investimento particolare ma di serietà e rigore». Il lieto fine però è ancora tutto da scrivere. (*FRAS*)

INFRASTRUTTURE. Il ministro incontra lavoratori e sindacati: «Più soldi all'impresa sì, ma prima facciamo i conti»



I lavori per il passante ferroviario: ieri il ministro ha incontrato i sindacati

PASSANTE, DELRIO: «NON SI FERMERÀ»

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Il governo garantisce sul passante ferroviario: «Il nostro obiettivo è che l'opera venga portata a compimento». Graziano Delrio, ministro per le Infrastrutture, ieri pomeriggio a Cinisi, incontrando una delegazione di operai e sindacalisti, ha messo sul tavolo il peso dell'esecutivo su una vicenda che

rischia di portare in città 250 licenziamenti da qui a Natale. Una preoccupazione condivisa dal sindaco Leoluca Orlando che in una telefonata del giorno prima aveva affrontato il tema col titolare del dicastero di piazzale di Porta Pia ricordandogli l'importanza dell'opera anche sotto il profilo della mobilità di massa.

I lavori per il raddoppio della linea ferroviaria dalla città all'aero-

porto di Punta Raisi li sta portando avanti la Sis. Si tratta di un mega appalto da oltre un miliardo di euro completato ormai quasi all'80 per cento. Da qualche mese l'impresa rivendica «riserve» sul con-

tratto, cioè chiede più soldi. In considerazione del fatto che i prezzi dell'opera erano stati fissati nel 2004 e che da allora a oggi ci sono state oscillazioni consistenti che portano a una richiesta di altri cento milioni di euro. Rete ferroviaria italiana (Rfi) in qualità di committente ha resistito alla richiesta. Un mese fa Sis non ha annunciato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo. Da quel momento - dopo mediazioni anche della prefettura - si fissò una tregua proprio in vista dell'incontro col ministro.

Ieri pomeriggio, quando hanno iniziato a discutere, un sindacalista ha tentato di riassumere i fatti. Ma Delrio lo ha fermato: «Non è necessario, conosco la vicenda perché la seguo in prima persona», ha detto rivolgendosi anche al sottosegretario Davide Faraone e al segretario del Pd Carmelo Miceli. Come a dire, non sono qua per una pura formalità.

L'ex sindaco di Reggio Emilia ha dunque ribadito che l'obiettivo è il completamento dell'infrastruttura. Ha anche fatto un'apertura di credito all'azienda: «Ha chiesto più risorse e se queste le sono dovute giele daremo. Ma queste verifiche non si fanno dall'oggi al domani - ha spiegato il ministro -. Allora io propongo una moratoria da qui a fine anno, giusto il tempo per fare i conti. Ma la condizione per la mediazione tra Rfi e Sis è giungere a un accordo è che l'impresa continui a fare andare avanti il cantiere e

non licenzi nemmeno un operaio».

In un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil mostrano una moderata soddisfazione per l'esito dell'incontro. «Il ministro - si legge in una nota - si è impegnato a rievocare le parti a Roma, assieme alla stazione appaltante - aggiungono i sindacati degli edili -. Adesso restiamo in attesa di un riscontro positivo, di un'evoluzione della discussione tra Rfi e Sis e di un tavolo ufficiale tra i soggetti per sancire che l'opera vada avanti e si concluda».

Da un lavoro all'altro, dal rischio di un'incompiuta a un altro. L'anello ferroviario, la chiusura in sotterranea, del tratto di linea esistente tra la stazione Notarbartolo e la fermata Giachery e il «nuovo» proseguimento fino alla fermata Politeama. Il rallentamento del cantiere ha fatto saltare i nervi ai commercianti, soprattutto a coloro che hanno i negozi nelle immediate vicinanze degli scavi, come in via Emerico Amari.

Ieri Confcommercio è intervenuta formalmente sulla ritardata conclusione dei lavori. Ha inviato a tutti gli «attori» (Da Rfi a Tecnis, dal Comune a Italferr) una lettera di diffida che è anche una formale richiesta di accesso agli atti e alla documentazione. In parole povere si tratta della preparazione di iniziative nei confronti dei soggetti responsabili dei ritardi, in modo da chiedere il risarcimento dei danni

alle attività imprenditoriali cittadine. Il termine ultimo per l'ultimazione dei lavori era stato fissato in 855 giorni dalla data di consegna, dopo del settembre 2009.

«Ormai è noto a tutti - dice la presidente Patrizia Di Dio - che il termine ultimo dei lavori è stato ampiamente disatteso e questo ritardo ha prodotto gravi conseguenze non solo patrimoniali agli imprenditori palermitani. Non comprendiamo - aggiunge - come mai ancora si continua a cedere aree di apertura cantiere alla luce di quanto è accaduto e sta accadendo. Esigiamo garanzie sul prosieguo dei lavori, in caso contrario il ripristino dello stato dei luoghi. Vogliamo, infine sapere - conclude la leader di Confcommercio - chi è responsabile degli ulteriori ritardi, rispetto all'ultimo cronoprogramma pubblicato sul sito del Comune, secondo il quale il completamento dei lavori è fissato nel mese di giugno 2018; e soprattutto chi deve pagare per questo insostenibile ritardo».

lavori per il raddoppio della linea ferroviaria dalla città all'aeroporto di Punta Raisi li sta portando avanti la Sis. Si tratta di un mega appalto da oltre un miliardo di euro completato ormai quasi all'80 per cento.

L'EX SINDACO: INTESA A PATTO CHE DA QUI A FINE ANNO NESSUNO VENGA LICENZIATO

**SULL'ANELLO
FERROVIARIO
CONFCOMMERCIO
VA ALLA GUERRA**

Strade, porti, metro e chiese la lista di Renzi per la Sicilia

- > Il premier chiude la due giorni a sostegno del Sì al referendum. «L'Isola si può svegliare»
- > Contestazioni in piazza. Salta la visita a Fincantieri. Dalla Cgil a Coldiretti, la mappa dei duelli

I SOLDI per la Adrano-Bronte? Ora ci sono. L'atteso decreto per l'etichetta d'origine del grano? Inviato a Bruxelles. Poi gli impegni per gli aeroporti di Comiso e Birgi, per il porto di Mazara del Vallo, per la metropolitana di superficie di Ragusa, persino per il restauro della chiesa di Sambuca di Sicilia. Il tour siciliano di Matteo Renzi, a caccia dei Sì per il referendum in quella

che viene ritenuta una regione-chiave, si conclude con una raffica di annunci, promesse, atti firmati o in arrivo. Ecco tutte le misure per la Sicilia, paragonata dal premier a una «Bella addormentata che si risveglia». Le categorie si schierano: gli imprenditori a favore della riforma, Coldiretti per il Sì mentre la Cia non si schiera. I sindacati spaccati.

FRASCHILLA E LAURIA
ALLE PAGINE II E III

Renzi, agenda Sicilia con sgravi e autostrade “Svegliatevi e correte”

Impegni e finanziamenti da Caltanissetta a Palermo
Piano Anas: 500 milioni. Forfait e proteste ai Cantieri

EMANUELE LAURIA

L'ultimo impegno, prima di decollare da Punta Raisi, Matteo Renzi lo prende a Cinisi: fa sapere che il casolare dove fu ucciso Peppino Impastato sarà recuperato e trasformato in luogo della memoria. Così il premier conclude il tour de force nella Sicilia considerata strategica per la rimonta del Sì al referendum. L'obiettivo del 4 dicembre vale un profluvio di annunci, carte firmate e promesse. Renzi non risparmia proprio nulla e niente fa ovviamente per smentire quello che il fedele sottosegretario Davide Fa-

raone, che lo ha accompagnato in ogni tappa del suo viaggio, va ripetendo: «Mai nessun governo ha fatto tanto per quest'Isola». A ogni momento della visita, da martedì a ieri, corrisponde una notizia da trasmettere alla platea. Ai 2.500 ragusani accorsi al teatro tenda, Renzi dice che nella città iblea sarà fatta una metropolitana di superficie. Alla folla che lo accoglie a tarda sera a Siracusa, il presidente del Consiglio ribadisce quanto aveva già detto ai trapanesi a fine ottobre: «Il Matteo che mi toglie il sonno non è Salvini ma Messina Denaro: lo assicureremo alle patrie galere».

Di buon mattino, la narrazione è quella della Sicilia dei cantieri aperti e delle strade riammodernate, non delle infrastrutture che cedono: ecco, sulla Caltanissetta-Agrigento, davanti alla gal-

leria da quattro chilometri che Cfc sta realizzando grazie alla fresa più grande d'Europa, la firma sul contratto di programma fra Anas e Regione che vale 500 milioni di euro. Dentro ci sono i soldi per la statale Trapani-Mazara del Vallo, per la Adrano-Bronte, per il collegamento fra Licodia Eubea e la A19 Palermo-Catania. Ma spunta anche l'accordo preliminare per la realizzazione di una new company fra Anas e Regione per la gestione delle autostrade esistenti, con pedaggio unico, e il completamento della rete. «Cose concrete», sottolinea Faraone mentre Renzi si sofferma per decine di selfie con gli operai del cantiere.

Di qui al Centro Michele Abbate, dove va in scena l'incontro con gli amministratori locali, il passo è breve. È lì che Renzi fa l'annuncio che diventerà la *headline* della giornata: «Nel 2017 ci sarà la decontribuzione totale per chi assume al Sud». Ma il premier non disdegna le questioni più locali: fa da sponsor a quattro

sindaci simbolo, fra i quali c'è Leo Ciaccio, primo cittadino di Sambuca riconosciuta come borgo più bello d'Italia. E a lui promette un impegno del governo per il restauro della chiesa ancora danneggiata dal terremoto. Da Caltanissetta il pensiero va anche agli aeroporti di Comiso e Trapani: «Rappresentano due grandi sfide. E infatti abbiamo ridotto le tasse ai grandi vettori. Diciamo loro: venite a investire in Sicilia, a portare rotte, perché una realtà più bella non c'è». La metafora di ieri, d'altronde, è quella dell'Isola «Bella addormentata che si risveglia» non «con un bacio del ministro Delrio» ma «con serietà e rigore».

C'è una Sicilia da sedurre, da convincere o convertire alle ragioni del Sì, da arruolare. Al teatro Politeama di Palermo, in una piazza superblindata, durante un affollato incontro con gli agricoltori promosso dall'assessore Antonello Cracolici, Renzi annuncia fra gli applausi l'invio a Bruxelles del decreto sull'etichetta

d'origine del grano e assiste alla sfilata delle eccellenze: da Riccardo Damiano, che produce frutta secca a Torrenova ed esporta in Francia e negli Usa, a Vito Varvaro, presidente della Settesoli che ha deciso di sponsorizzare il parco archeologico di Selinunte. A Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della pesca, il premier

promette un intervento sul porto di Mazara del Vallo, oggi senza luci e non navigabile.

Il viaggio scorre rapidamente, come un fast forward, al punto da suggerire il sacrificio della tappa ai Cantieri navali, per la rabbia di una cinquantina di esponenti della Fiom, studenti e sostenitori del No che erano andati per contestarlo. E per il disappunto del sindaco Leoluca Orlando, che dopo mezz'ora di attesa ha lasciato la sede Fincantieri: «Mi avete visto, sono venuto qui e sto andando via...».

Quindi la stazione d'arrivo, Cini, sede del confronto con im-

prenditori e sindacalisti (Cisl in prima fila) organizzato da un altro big del Pd, Giuseppe Lupo. È con lui che Renzi rilancia l'impegno per dare una funzione sociale al casolare dove fu ucciso Impastato: «Se c'è bisogno di fare l'esproprio, si farà». È la carezza con cui il premier saluta la Bella addormentata che si sta destando: «L'Italia ha un grande futuro se la Sicilia prende in mano il Mezzogiorno». Arrivederci al 2 dicembre, giornata finale della campagna. Renzi, non a caso, la trascorrerà di nuovo nell'Isola, a caccia degli ultimi Sì.

LE FRASI

BELLA ADDORMENTATA

“È come se la bella addormentata si fosse svegliata — dice il presidente del Consiglio — e non c'è stato bisogno del bacio del principe Delrio, ma di serietà e rigore”

LA LOCOMOTIVA

“Penso che l'Italia abbia un grande futuro se la Sicilia prende per mano il Mezzogiorno. Per farlo non basto io — afferma il premier — e non basta un deputato”

BINARIO UNICO

“Per raggiungere in treno Roma da Firenze — dice il premier — impiego un'ora e mezzo è inaccettabile che qui in Sicilia ci siano ancora tratti a binario unico”

Fra le promesse la metropolitana a Ragusa e il rilancio del porto a Mazara. “Il casolare di Impastato diventerà luogo della memoria”



Una scritta contro Renzi apparsa ieri di fronte al Politeama. Sotto, il sit-in davanti ai Cantieri, disertati però dal premier



IL CASO

Cantieri infiniti
Delrio si impegna

ICANTIERI delle grandi opere di Palermo si concluderanno: c'è l'impegno del governo: il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, durante la visita in città, rassicura sul futuro di anello e passante ferroviario. Ma la data di conclusione dei lavori è incerta, mentre l'avvio è ormai storia: al Politeama lo scavo c'è da 557 giorni, così come in via Lazio. In via Amari da 655. In vicolo

Bernava, dove si sta realizzando il passante, da 1.872. La rabbia di via Amari: «Perché sindaco e ministro non passano da qui?». Diffida di Confcommercio.

SCARAFIA A PAGINA IV

Palermo prigioniera dei cantieri infiniti Il ministro: “Basta ritardi ora ultimate i lavori”

SARA SCARAFIA

«I cantieri delle grandi opere di Palermo si concluderanno e cambieranno la mobilità cittadina: l'impegno del governo è massimo». Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, dopo l'intervento del premier Matteo Renzi al Teatro Politeama, ha rassicurato sul futuro di anello e passante ferroviario a pochi metri da due degli scavi simbolo della lentezza con la quale i cantieri vanno avanti, le trincee di piazza Castelnuovo e di via Amari. Se la data di conclusione dei lavori è incerta, quella del loro avvio è ormai storia: al Politeama lo scavo c'è da 557 giorni, così come in viale Lazio. In via Amari da 655. In vicolo Bernava, dove si sta realizzando il passante, da 1.872.

L'IMPEGNO DEL MINISTRO

Delrio e il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone ieri pomeriggio hanno incontrato a Cinisi i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil e una delegazione di operai della Sis, l'impresa che sta realizzando il passante ferroviario: ieri mattina gli operai hanno manifestato davanti al cantiere di viale Francia dopo l'annuncio shock dell'impresa che ha mi-

nacciato di licenziare tutti i lavoratori se Rfi non adeguerà il contratto: la richiesta è di 100 milioni in più. Il governo sta mediando tra le parti: Delrio ha ottenuto lo slittamento a fine dicembre del termine che era stato fissato dall'impresa, che pretendeva una risposta entro lunedì scorso, e nel frattempo è stato avviato un accertamento tecnico preventivo del Tribunale di Palermo per capire se le pretese della Sis sono fondate e se sì in che misura. «La soluzione si troverà», assicura il ministro che però ha posto paletti rigidi. «Su un adeguamento si sta lavorando ma la pre-condizione posta dal governo è che la Sis nel frattempo continui a lavorare. I cantieri devono andare avanti». E sull'anello ferroviario? «Siamo in stretto contatto con l'azienda, la vigilanza è continua». Ma se un accordo tra Rfi e Sis sul passante è difficile ma possibile, sui cantieri dell'anello pesa l'incognita Tecnis: dopo l'arresto dei vertici, l'azienda in amministrazione straordinaria ha scelto di portare avanti alcuni dei cantieri attivi in Italia che però vanno a rilento. Delrio sembra preoccupato: se Tecnis avesse deciso di cederli sarebbe stato semplice, così trapela dal ministero, riassegnar-

li a un'altra impresa. Ma non lo ha fatto: che succederà dunque? Lo spartiacque sarà febbraio, quando scadrà il mandato del commissario straordinario Savio Ruperto.

LA RABBIA DI VIA AMARI

Ma i commercianti che convivono con le trincee hanno esaurito la pazienza: in via Amari, da sabato scorso, «Amari cantieri», l'associazione che riunisce negozianti e residenti, raccoglie le firme per chiedere al Comune l'esenzione dalle tasse comunali, ma retroattiva. «Sarebbe stato bello se il ministro fosse venuto a vedere gli scavi e sarebbe bello se anche il sindaco venisse a farsi un giro», dice Francesco Raffa, titolare del negozio di ceramiche «Tre Erre». Nei dintorni nel maxi-cantiere di via Amari, l'ultimo a chiudere è stato un panificio.

La nuova data di consegna dei lavori, concordata in prefettura, è giugno 2018: «Ma a questa velocità non sarà rispettata», aggiunge Raffa. Ieri Confcommercio ha fatto partire una diffida per Rfi: chiede l'accesso agli atti e minaccia di avviare una azione di risarcimento danni. «Vogliamo sapere chi è responsabile degli ulteriori ritardi e chi deve pagare per questo», dice la presidente Patrizia Di Dio.

LE CASE FANTASMA

Tensione anche in vicolo Bernava dove i lavori per la galleria sotterranea Imera-Lolli del pas-

sante, iniziati a settembre 2011, sono fermi da quattro anni perché le ruspe tirano su acqua e sabbia: per proseguire si attende l'abbattimento delle palazzine che si affacciano sullo scavo, bloccato alla Regione che sostiene di non aver ancora ricevuto tutti i documenti da Rfi. Nel frattempo le famiglie sfrattate dalla casa per le quali pagano ancora un mutuo sono ospiti di appartamenti in affitto: affitti che da agosto la Sis non paga più. Rfi ha annunciato di essersi fatta carico della spesa. «Ma non ha ancora pagato», denunciano le famiglie che hanno già ricevuto le prime lettere di sfratto.

La promessa di Delrio: «Massimo impegno del governo, cambieremo la mobilità cittadina»

I commercianti hanno inviato una diffida a Rfi: «Pronti a chiedere il risarcimento dei danni»

Il dossier. Le trincee più antiche hanno già messo assieme 2.141 giorni di vita, le più recenti 557. Così i maxi appalti ferroviari imprigionano strade e piazze creando disagi dal centro alla periferia

LE CIFRE

104 mln

LA SPESA

Il costo dell'appalto per l'anello. Un costo lievitato del 36%

8 anni

IL TEMPO

È il periodo intercorso dal bando per l'anello ferroviario ai lavori

2,3 km

LA LINEA FERRATA

È la lunghezza del primo stralcio dell'anello ferroviario

721 mln

IL COSTO

È questo il costo del raddoppio del passante ferroviario

30 km

LA LUNGHEZZA

È la misura delle tre tratte del passante appaltate nel 2004

2 anni

LO STOP

Il periodo in cui rimarrà sospeso il trenino fra Palermo e l'aeroporto



655 GIORNI — VIA EMERICO AMARI
La consegna dei lavori all'impresa Tecnis è del 23 luglio 2014. Le trincee per le opere propedeutiche allo scavo con lo spostamento dei sottoservizi compaiono nel gennaio 2015



557 GIORNI — PIAZZA CASTELNUOVO
Identica data di consegna lavori ma la chiusura di parte della piazza è del maggio 2015. Lo scavo per la futura stazione "Politeama" dell'anello ferroviario non è ancora iniziato



557 GIORNI — VIALE LAZIO
Anche i lavori per la fermata di viale Lazio fanno parte di quelli consegnati nel luglio 2014. In questo caso la zona fra viale Lazio e via Sicilia viene chiusa nel maggio del 2015

**1.872 GIORNI — VIA BERNAVA**

I lavori per il raddoppio della galleria Lolli-via Imera del passante ferroviario iniziano nel settembre del 2011. Nel giugno 2012 spunta una falda acquifera e l'opera si blocca

**681 GIORNI — VIALE FRANCIA**

Le prime trincee del passante ferroviario per il tratto di due chilometri da Notarbartolo a viale Francia spuntano nel gennaio del 2014, chiude il parcheggio

**2.141 GIORNI — TOMMASO NATALE**

I primi cantieri a Tommaso Natale sono del gennaio 2010. A giugno del 2015 viene sospeso il trenino per l'aeroporto. Sarebbe dovuto ripartire a dicembre, se ne parla a giugno

NUOVO GESTORE PER LE AUTOSTRADE SICILIANE

Accordo da due miliardi tra l'Anas, la Regione e il Cas

CALTANISSETTA. Un miliardo e mezzo di fondi globali per le infrastrutture e 470 milioni per il completamento dei lavori che riguardano numerose strade siciliane. Sono i numeri dell'accordo che crea un soggetto unico di cui fanno parte Anas e Consorzio autostrade siciliane per monitorare al meglio la situazione delle autostrade ed evitare interruzioni nei lavori. Un accordo firmato ieri in occasione della visita del premier Matteo Renzi a Caltanissetta e che l'assessore regionale Giovanni Pistorio ha commentato favorevolmente, affermando: «Attraverso una norma autorizzativa che chiediamo venga inserita nella prossima finanziaria nazionale - ha concluso Pistorio - potremo operare il trasferimento delle concessioni, in capo attualmente ad Anas e Cas, al nuovo soggetto e nel contempo affidare ad esso la gestio-

ne delle autostrade siciliane esistenti e la realizzazione delle nuove tratte». La visita del premier Matteo Renzi è coincisa con l'abbattimento del diaframma della galleria "Cozzo Garlatti" - la prima che si incontra dopo lo svincolo sulla A19 in direzione Caltanissetta - confermando così l'avanzamento dei lavori per il raddoppio della Ss 640 Caltanissetta-Agrigento. Renzi ha visitato il cantiere della galleria "Caltanissetta", tra il capoluogo nisseno e San Cataldo insieme al presidente di Anas Gianni Vittorio Armani, al ministro Graziano Del Rio e allo stesso assessore Pistorio.

VINCENZO PANE

FIRMATO L'ACCORDO PRELIMINARE PER INTEGRAZIONE ANAS E CAS

Una newco da 1,4 mld

A tanto ammontano gli investimenti che la nuova società potrà effettuare sulle arterie di propria competenza nell'Isola. Tutte le autostrade saranno a pedaggio. E sono in arrivo anche nuove risorse per 500 milioni

DI ANTONIO GIORDANO

Un passo avanti verso la nascita di una nuova società che si occuperà delle strade in Sicilia unendo le competenze di Anas e del Consorzio autostrade siciliane. Ieri la firma dell'accordo preliminare all'integrazione e per lo sblocco di investimenti per 1,4 miliardi di euro a pochi giorni dall'illustrazione del piano da parte dell'assessore regionale alle infrastrutture, Giovanni Pistorio all'Ars. Alla firma, all'interno della galleria della statale Agrigento-Caltanissetta, erano presenti il premier Matteo Renzi in Sicilia, il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani e l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio. Sottoscritto l'accordo preliminare finalizzato allo studio di un progetto integrato tra Cas e Anas con conferimento di autostrade e predisposizione di un nuovo Piano economico finanziario che stabilisca una tariffazione uniforme per il pedaggiamento della rete autostradale siciliana. L'operazione prevede la costituzione di una società (partecipata da Anas e dalla Regione siciliana) per assicurare il completamento della rete autostradale siciliana, il suo esercizio in regime concessorio con riscossione del pedaggio per la copertura dei costi di esercizio. La nuova società, di cui Anas avrà la guida industriale e la Regione l'indirizzo strategico degli investimenti, avrà l'obiettivo riunificare la gestione delle concessioni per le tratte Messina-Palermo, Messina-Catania, Siracusa-Gela, Palermo-

Catania, Palermo-Mazara del Vallo, Alcamo-Trapani, statale Catania-Siracusa, la Tangenziale di Catania, nonché di rilanciare gli investimenti sulla rete autostradale siciliana disponendo di capacità di finanziamento autonoma. La Newco, come era stato anticipato anche dall'assessore Pistorio nel corso di una seduta dell'Assemblea regionale siciliana, avrà sede in Sicilia e svolgerà le attività di progettazione, costruzione e gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, della rete autostradale oggetto di concessione.

Nell'ambito dell'accordo tra Anas e Cas per la compartecipazione alla NewCo, resta inteso che sia Anas che Cas proseguiranno il proprio piano di investimenti già finanziati in Sicilia. I nuovi investimenti non finanziati, da realizzare in base alle risorse finanziarie rivenienti dal pedaggiamento della rete autostradale in concessione ovvero dallo stanziamento di nuovi contributi, saranno identificati all'interno di un nuovo piano di investimenti da presentare alla Regione e al Mit per l'approvazione. «Con la firma», ha spiegato il Presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, «sarà attivata una Task Force tra Cas e Anas per la definizione puntuale e implementazione del Piano di integrazione nella newco delle attività del Cas e dell'Anas. Il nuovo soggetto societario, che stimiamo possa essere costituito entro la metà del prossimo anno, rappresenta una importante innovazione con un duplice significato stra-

tegico legato alla mobilità ed al rilancio dell'economia: da un lato infatti l'operazione si pone l'obiettivo di assicurare una gestione efficiente della rete viaria siciliana con evidenti benefici per la qualità della vita e la rivitalizzazione del tessuto produttivo, dall'altro disporrà di una società industriale in grado di dialogare con i mercati e di attrarre capitali che consentano di attivare un volano per la crescita per tutta la Regione». Nell'ambito dell'Accordo preliminare le parti hanno anche trovato una sintesi rispetto a una materia discussa da anni e che aveva causato interminabili controversie in merito al riconoscimento e alla definizione dei costi degli interventi. L'accordo permette di sbloccare definitivamente le opere legate all'Accordo programma quadro in essere e soprattutto permette la sottoscrizione del nuovo Apq rafforzato, che ha un valore complessivo tra lavori e progettazioni di 470 milioni di euro investendo tra l'altro sulla SS115 Trapani-Mazara del Vallo, sulla statale Adrano-Bronte e sulla statale Licodia Eubea-A19. «Si tratta», ha spiegato Armani, «di un Accordo determinante per definire il quadro di completamento dell'Apq che compren-

de interventi in corso e in attivazione per 1,4 miliardi di euro di investimenti che rischiavano di bloccarsi, come l'itinerario Palermo-Agrigento statali 189-121 (Stralcio Funzionale tratto Bolognetta-Bivio Mangano), l'itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19 (Tratto Canicattì-A19) e tre lotti della

SS117 Itinerario Nord-Sud. Inoltre l'Accordo finalizza il testo dell'Apq "rinforzato" che impiegherà sulle strade siciliane nuove risorse per circa mezzo miliardo di euro». (riproduzione riservata)

Sicilia, il posto fisso è un sogno prevalgono i contratti a tempo

Da gennaio a settembre -27.260 assunzioni a tempo indeterminato

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia il lavoro è sempre più precario. E c'è da augurarsi che il governo nazionale riesca davvero a inserire nella manovra finanziaria la decontribuzione totale per nuove assunzioni stabili al Sud dal 2017 e che l'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Micciché, riesca, come ha annunciato, ad assegnare risorse regionali ad integrazione di quelle nazionali per ridurre il costo del lavoro nell'Isola.

Infatti, stando ai dati diffusi ieri dall'Inps nell'Osservatorio sul precariato, essendo stati dimezzati da quest'anno gli incentivi statali, le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono crollate del 26,7% nel periodo gennaio-settembre. In pratica, i nuovi contratti di lavoro nei primi nove mesi dell'anno sono diminuiti nel complesso del 5,9%, frutto di quasi 30 mila assunzioni in meno a tempo indeterminato e di circa 13 mila impieghi in più fra contratti a termine, apprendistati e stagionali. L'impennata di lavoro senza impegno fisso trova ulteriore sviluppo nell'acquisto di voucher orari da 10 euro, il cui abuso continua anche quest'anno con un aumento del 47,1%, pari a 957.351 ticket in più rispetto allo stesso periodo del 2015.

Insomma, fra una ripresa che tar-

da, la mancanza di migliori prospettive politiche e la non disponibilità di adeguati sostegni all'economia, le imprese si guardano bene dal rischiare di sobbarcarsi un aggravio a lungo termine del costo del lavoro: si recluta il personale strettamente indispensabile a soddisfare momentanei picchi di attività. Dunque, i nuovi posti di lavoro creati in Sicilia che aveva visto il governatore Rosario Crocetta non trovano riscontro nelle rilevazioni ufficiali dell'Inps.

Questi i dati. Le assunzioni a tempo indeterminato sono state 74.989, pari a 27.260 in meno rispetto alle 102.249 di gennaio-settembre 2015 e 15.103 in meno rispetto alle 90.092 dello stesso periodo del 2014. Significa che il lavoro stabile ha perso quasi 30 mila unità dall'anno del boom degli incentivi e oltre 15 mila dall'anno precedente nel quale l'incidenza degli sgravi contributivi è stata minore e, quindi, un anno non "drogato". Un significativo passo indietro che deve fare riflettere, soprattutto perché il calo dell'occupazione ha riguardato solo questa tipologia contrattuale. Infatti, i contratti a termine sono stati 140.275, cioè 6.905 in più rispetto ai 133.370 di gennaio-settembre 2015. In crescita anche le assunzioni in apprendistato, 9.459 contro le 5.093 del periodo dello scorso anno. In lieve aumento anche

le chiamate stagionali, 21.131 contro 20.695.

Il complesso delle 245.854 nuove assunzioni avrebbe potuto essere in deficit rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente perché i licenziamenti di lavoratori a tempo indeterminato sono stati maggiori delle assunzioni: ben 85.511 cessazioni a fronte di 74.989 assunzioni. Per fortuna i licenziamenti nelle altre forme contrattuali sono stati inferiori. Per cui il saldo fra 245.854 nuovi rapporti e 219.917 interruzioni è positivo per 25.937 addetti. Il che non significa affatto creazione di nuovo lavoro, dato che oltre 175 mila posizioni rientrano nelle categorie contrattuali del lavoro precario. Sulla stessa scia negativa le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, che sono calate di quasi il 20%.

Inps: aumentano di 13 mila unità i rapporti a termine e gli stagionali